



Di cosa si parla quando nella musica ci confrontiamo con la teoria di Gordon.

Il pilastro fondamentale della [Music Learning Theory](#) di E.E.Gordon é Il concetto di Audiation (termine coniato dallo stesso Prof. [Edwin E.Gordon](#)) e indica l'insieme dei processi che, coinvolgendo mente e corpo, permettono la comprensione della musica e l'acquisizione delle competenze musicali. Per mezzo di tali processi cognitivi possiamo attribuire significati ai suoni all'interno del linguaggio musicale.

I processi di Audiation, o in termini più semplici, l'Audiation stessa, si possono attivare quando sentiamo e comprendiamo dentro di noi musica che non è più fisicamente presente, o non lo è ancora stata. Ciò può avvenire in diversi momenti: durante l'ascolto di un brano, permettendoci così di "prevedere" ciò che seguirà; nel canto o nell'esecuzione allo strumento, sia esso a orecchio o con lo spartito; nella scrittura e nella composizione. Utilizziamo infatti i processi di Audiation durante l'ascolto, l'esecuzione, la lettura, la scrittura o quando richiamiamo alla mente musica familiare, ma anche durante un'improvvisazione o se ci avviciniamo a musica non familiare.

L'Audiation corrisponde all'incirca a ciò che il pensiero rappresenta per il linguaggio verbale: quando ascoltiamo qualcuno parlare, tratteniamo dentro di noi i suoni delle parole e diamo loro significato in relazione alle nostre capacità di comprensione del linguaggio verbale; allo stesso modo, grazie alla nostra Audiation, organizziamo dentro di noi i suoni musicali che abbiamo appena ascoltato o che fanno parte del nostro repertorio acquisito e gli attribuiamo un significato. Protagonista di questo complesso processo è il corpo. Le esperienze sensoriali di ascolto e di movimento sono gli ingredienti fondamentali per inaugurare il percorso di conoscenza e per tenerlo sempre attivo nel corpo, là dove la musica vive.

Tutte le pratiche educative e didattiche basate sulla Music Learning Theory hanno come finalità principale il favorire negli allievi lo sviluppo dei processi e competenze di Audiation, quali la capacità di esprimersi in una sintassi ritmica o tonale oggettiva e di riconoscere, informalmente prima e formalmente poi, le funzioni e i pattern ritmici e tonali.

Lo sviluppo di competenze di Audiation rende lo studio della musica sensato e motivante, attiva il piacere della conoscenza e dell'espressività creativa, facilita la coordinazione con la voce e con lo strumento. Per questa ragione l'insegnamento della musica senza Audiation troppo spesso fa



insorgere nell'allievo un senso di frustrazione legato alla mancata comprensione dell'organizzazione dei suoni e un senso di estraneità in quanto non riesce ad attribuire loro un significato. Tutto ciò porta spesso alle conseguenze ben note di abbandono dello studio o dell'interesse nei confronti della musica.

L'educatore inizia con il bimbo un processo di guida informale, una modalità di insegnamento che va a rivestire di un giusto abito l'educazione musicale per la prima infanzia. Nell'età prescolare infatti è necessario che un buon insegnante sia un educatore nel senso più letterale del termine ossia un modello del suo sapere. Il bambino osserva ciò che per lui è interessante e fa tesoro di tutto ciò che vede vivere in maniera autentica dagli adulti di riferimento, o dalle persone che lo circondano, che instaurano con lui una relazione affettivamente significativa, tralasciando gran parte di ciò che non avverte come vissuto in prima persona dall'adulto. I bambini utilizzano l'imitazione come una delle prime forme di apprendimento. Imitazione dei loro pari o degli adulti e anche per questa ragione risultano inefficaci i genitori che chiedono urlando di non urlare o i maestri di musica che non suonano né cantano davanti ai loro allievi. Entriamo ora nello specifico della guida informale. L'insegnante che la adotta come modello si relaziona ai bambini prevalentemente attraverso un linguaggio non verbale costituito da canti appositamente pensati e scelti per costruire il primo vocabolario musicale dei piccoli ascoltatori. Sono canti senza parole, in modi, metri e stili differenti, accompagnati dal movimento a flusso continuo. All'ascolto del canto segue un momento nel quale l'insegnante non interviene

immediatamente ma permette al bambino di godersi le sensazioni lasciate dalla musica. In questo tempo e luogo, spesso silenzioso, si attiva l'audiation e si realizza il primo dialogo musicale nel quale il bambino tenta di ricreare, nell'anelito di un ritorno dei suoni, ciò che ha da poco ascoltato. L'educatore musicale non insegna seguendo uno schema esterno al bambino, ma, grazie alla sua formazione di musicista e studioso dei processi di apprendimento musicale, educa alla musica consapevole di essere davanti ad una persona piccola di età, ma con immense possibilità, con un suo potenziale di apprendimento e, quindi, con una attitudine alla musica innata che gli farà assumere un ruolo attivo in tutto il percorso di apprendimento.

Quanto più è ricco il vocabolario di musica ascoltata e di pattern sperimentati, tanto maggiore sarà la possibilità conoscitiva ed espressiva del bambino. Grande attenzione è inoltre data alle idee creative di ogni bambino che vengono accolte e raccolte dall'educatore che le trasforma in altri brani, accompagnamenti, spunti per giochi e attività di movimento.